

Mercoledì 12 Marzo 2014

**11:21 - SERVIZIO CIVILE: MONS. MERISI (CARITAS), NON "STRUMENTO DI POLITICA DEL LAVORO"**

(dall'inviato Sir a Genova) - "Le istituzioni - tanto più in un tempo attraversato da tensioni e da drammatiche incertezze per il futuro di tante famiglie e di tanti giovani - investano sempre di più sul servizio civile, salvaguardandone il valore come scelta e non riducendolo a mero strumento di politica del lavoro". Così monsignor Giuseppe Merisi, presidente di Caritas italiana, ha aperto oggi a Genova il X Incontro nazionale del Tavolo ecclesiale del servizio civile, in occasione della memoria liturgica di san Massimiliano di Tebessa, "obiettore di coscienza al servizio militare nell'esercito romano", ricordando l'invito del cardinale Bagnasco, espresso nella sua prolusione al Consiglio permanente dello scorso gennaio, a "ripensare seriamente delle forme organiche di servizio civile, che siano delle tappe di vita e dei tirocini del noi". "Una vera obiezione di coscienza al servizio militare - ha aggiunto Merisi - non è un mero no al servizio in armi. È anche obiezione a qualsiasi forma di violenza e ricerca costante di percorsi di pace attraverso la nonviolenza. Valori che non muoiono per legge, ma appartengono al codice genetico dell'intera umanità. E costituiscono impegno di vita per ogni credente, oltre che doverosa azione educativa da parte di ogni comunità civile ed ecclesiale che abbia a cuore il bene comune".

---

Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

Mercoledì 12 Marzo 2014

**13:41 - SERVIZIO CIVILE: DON CIOTTI (GRUPPO ABELE), "ABITARE INSIEME IL PRESENTE"**

(dall'inviato Sir a Genova) - "L'impegno civile significa moltiplicare il nostro benessere occupandoci di quello degli altri". Don Luigi Ciotti, fondatore e presidente del Gruppo Abele e di Libera, intervenendo al X Incontro nazionale promosso dal Tavolo ecclesiale del servizio civile in corso a Genova si è rivolto così ai 400 giovani partecipanti. "Salire, avere e potere - ha arringato - sono tre verbi dominanti per la società contemporanea", "tre tentazioni" cui rispondere contrapponendo "scendere, donare e servire". "Dobbiamo scendere verso chi ha meno, chi fa più fatica, verso le 'periferie': non solo quelle esistenziali ma pure quelle dell'anima". In secondo luogo "non è il possedere, ma il donare ciò che caratterizza il cristiano". Mentre il servizio si contrappone alla sete di potere. "Il Vangelo e la Costituzione italiana" sono i due "grandi riferimenti" dell'agire di don Ciotti, che ha chiesto ai giovani di "abitare insieme il presente" per "prendere un impegno con il nostro futuro". (segue)

**13:41 - SERVIZIO CIVILE: DON CIOTTI (GRUPPO ABELE), "ABITARE INSIEME IL PRESENTE" (2)**

Dal sacerdote pure un richiamo alle istituzioni, partendo dai "9 milioni di persone in condizione di povertà relativa, 5 milioni in una situazione di povertà assoluta e 7 milioni di persone che vivono il disagio lavorativo". E ancora, "6 milioni di persone che vivono il problema dell'analfabetismo di ritorno", con una dispersione scolastica che ci pone agli ultimi posti in Europa. "Questi numeri devono graffiare la nostra coscienza", ha denunciato, chiedendo alla politica di "rispondere ai problemi delle persone per dare loro libertà e dignità". "Ben venga il servizio civile - ha detto - ma anche la consapevolezza che c'è una sproporzione tra solidarietà e giustizia, che invece devono essere indivisibili, e questa è una delle maggiori contraddizioni del nostro Paese". "Dobbiamo essere una spina al fianco - ha aggiunto - facendo emergere le cose belle che ci sono, che danno dignità e speranza". Perché "non basta indignarsi per quello che non va. L'indignazione si cura restituendo dignità alle persone, alle famiglie, ai servizi, alla cultura e, perché no, alla democrazia nel nostro Paese". Don Ciotti ha quindi rimarcato l'importanza del ridare dignità alla democrazia, "perché le mafie sono forti quando la politica è debole, non quando ammazzano. E oggi sono tornate forti - ha concluso - perché fanno gli affari ma restano sotto traccia".

Mercoledì 12 Marzo 2014

**13:59 - SERVIZIO CIVILE: SUOR GALLI (COTTOLENGO), I GIOVANI "POPOLAZIONE BELLA E FORTE"**

(dall'inviato Sir a Genova) - Non dobbiamo interrogarci su "cosa lasciamo ai giovani" come se fosse solo "un problema economico". No, perché i protagonisti della riscossa dell'Italia sono proprio loro. Ne è convinta suor Giuliana Galli, religiosa delle suore di San Giuseppe Cottolengo a Torino e, dal 2010, membro del consiglio di amministrazione della Compagnia di San Paolo. Parlando oggi a Genova ai circa 400 partecipanti al X Incontro nazionale del servizio civile, nella memoria liturgica di san Massimiliano di Tebessa, la religiosa ha sottolineato che "i giovani, con la loro coscienza, possono essere la risorsa che travalica governi traballanti, parla lamenti sfilacciati, partiti inesistenti". Sono loro, ha rimarcato, "la popolazione bella e forte che ha voglia di fare". Riprendendo poi il binomio - Vangelo e Costituzione - citato da don Ciotti, ha posto i due libri come "compagni di viaggio di ciascuno di noi", sottolineando in particolare il rilievo che la Costituzione italiana dà, nei principi fondamentali, alla dignità di ciascuno.

Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

Mercoledì 12 Marzo 2014

**17:17 - CARDINALE BAGNASCO: VI SIA "UN TEMPO DI SERVIZIO CIVILE PER TUTTI"**

(dall'inviato Sir a Genova) - "Un tempo di servizio civile per tutti, indistintamente, come tirocinio nel quale - giorno per giorno - si vive e si condivide un progetto di vita, degli ideali alti". È l'auspicio espresso oggi pomeriggio dall'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, celebrando l'eucaristia nella cattedrale genovese di San Lorenzo a conclusione del X Incontro nazionale dei giovani in servizio civile. Il cardinale messo in guardia dall'indifferenza rispetto "al dolore e alla violenza che circola per il mondo, lontano ma anche molto vicino da noi", chiedendo di "non abituarci alla sofferenza di nessuno, specialmente di coloro che sono fatti invisibili ai poteri forti; di coloro che non hanno voce o volto per affermare se stessi". "C'è bisogno - ha osservato - di scuole di relazione, di palestre del vivere insieme". "Certamente - ha aggiunto - è la famiglia il primo spazio naturale dove s'impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri, e dove i genitori trasmettono la fede ai loro figli. E poi le parrocchie, le associazioni giovanili, i molti servizi che la comunità ecclesiale da sempre offre per il bene di tutti, oggi in particolare in tempo di grave crisi sociale, economica e lavorativa".  
(segue)

**17:18 - CARDINALE BAGNASCO: VI SIA "UN TEMPO DI SERVIZIO CIVILE PER TUTTI" (2)**

A fianco di questi luoghi, il cardinale ha poi posto il servizio civile - "per tutti", ha auspicato -, luogo "dove si sperimenta la dura scalata delle buone relazioni, dove s'impara dalla carne a riconoscere e superare i propri individualismi, dove si scopre che sono i legami che ci liberano e dove si assapora, senza retorica, la gioia della comunione e del dono". Citando la vicenda del martire san Massimiliano, il presidente della Cei ha inoltre richiamato l'importanza della preghiera come "fondamento cristiano di ogni progetto di vita e di ogni servizio nella Chiesa e nel mondo; condizione per essere umilmente lievitato e sale della società di cui tutti siamo responsabili", per "ricuperare l'alfabeto dell'umano, i fondamentali della persona e del vivere insieme, l'elementare grammatica dei rapporti in famiglia, nei gruppi, nell'economia e della finanza, in politica, tra i popoli e gli Stati".